

ufficio
Un movimento clandestino che vuol farsi rispettare ha sempre il suo attrezzato ufficio falsi. E' sempre stato così: dai Carbonari fino al C.V.L. Ed anche Busto partigiana ha avuto un ufficio documenti falsi in gambissima. Ufficio ambulante, si capisce, a seconda delle esigenze e delle "fughe" necessarie. Che se il famoso sacchetto grigio dei falsi fosse stato "grinfiato" da certi neri artigiani... Beh, meglio non immaginare. Del resto andò bene sino in fondo: e di questo falsificatori e falsificati rendon grazie di cuore alla Provvidenza.

Ufficio, poi!... Chissà cosa vi figurate. Ma no: un semplice sacchetto sporco di colla e di inchiostro con un bel po' di roba dentro: timbri di metallo e di gomma, boccette di inchiostro, tamponi, colla, punzoni, forbici, chiodi d'alluminio, un torchio massiccio ed angoloso (ah, quelle povere mani che l'usavano!), e poi documenti in bianco di ogni genere: carte di identità, bolli di segreterie comunali, certificati d'impiego, licenze, fogli di viaggio, scontrini rosa, lasciapassare, esoneri, tesserini militari, documenti repubblicani, tedeschi, bilingui: una babele dove riuscivano a pescar giusto solo due o tre iniziati. E in una scatoletta infine un mucchietto di fotografie formato tessera che aspettavano a turno (secondo la "ricercatezza" dei tipi...) di essere incollate e bollate a secco su qualche documento, per trasformarsi poi in innocenti preti di campagna, viaggiatori di commercio, manovali, ufficiali della g.n.r., studenti, invalidi et similia. Un panciuto sacchetto grigio: l'ufficio. E la sede? Da un lussuoso appartamento ad un oratorio, da un ospizio di carità ad una torre cadente, da un sottopalco di teatro ad una baracca di campagna; di volta in volta passando da un fono-bar ad una stufa di maiolica, da un capitello a una cesta di fagioli. Povero sacchetto, quanto peregrinare hai fatto!

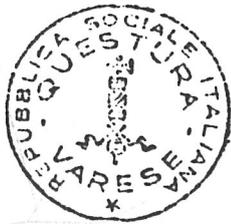
E i timbri? Veri gioielli. Qualcuno che li ha visti non si raccapezzava: falsi quei timbri? Sissignore! Imitati alla perfezione, anche gli invisibili trucchetti degli originali; perfetti al punto che ai posti di blocco, sfoderando strafalsi documenti, certi ricercatissimi fuorilegge fecero persino scattare sull'attenti i finissimi... cani di guardia. Timbri: croce e delizia dei falsari. Esce un documento nuovo coperto di timbri; c'è da impazzire: aquile tedesche, fasci repubblicani, kommandantur, arbeit, questure, distretti, uffici del lavoro...

Bisogna prima di tutto decifrare e trascrivere le diciture esatte; darsi d'attorno a procurare i documenti nuovi; trovare il metallo occorrente: acciaio, alluminio, bronzo, leghe speciali; correre dal bravo Attila, provetto incisore e cesellatore nonché partigiano per la pelle, e lì a scongiurarlo perchè si metta subito all'opera; dar mano al sacchetto: incollare, punzonare, timbrare, esercitare la mano per copiare le firme originali; e infine;;; si tira un sospiro venendo a sapere che il falsificato, grazie al documento, l'ha fatta franca.

E così fino alla Liberazione: l'ufficio falsi era sempre pronto; da lui spesso è dipesa la riuscita di una spedizione fruttuosa, la clamorosa fuga di prigionieri, l'introvabilità di certi pezzi grossi, la continuità del servizio informazione e delle staffette. A marcio dispetto di tanta gente.

Caro sacchetto grigio imbrattato e sdruscito, che adesso riposi tranquillo in un vecchio armadio, dà un po': quanti ragazzi hai salvato? Meriti anche tu l'attestato partigiano e il premio di smobilizzazione, vecchio mio!

(da BUSTO E' INSORTA!)



VISTO
Commissione Mista Italo - Germanica per gli E
PROVINCIA DI VARESE

Il presente certificato è prorogato sino al
Dieser Freistellungsbescheid ist verlängert bis
L' UFFICIALE SUP. DI
con le FF. AA. Com.
Magg. Carbone Fran.

**VISTO:
SI RICONFERMA**

S. A. L. M.
Off. Mecc. Flli GALLI

DISTRETTO MILITARE DI MONZA
COMANDO

IL TENENTE COLONNELLO COMANDANTE
(Giulio Orlani)

IL BRIGADIERE
COMANDANTE IL DISTACAMENTO
(Riccardo De Muro)

Il Commissario Prefettizio
IL VICE SEGRETARIO CAPO DELEGATO
(Geom. Santino Santini)

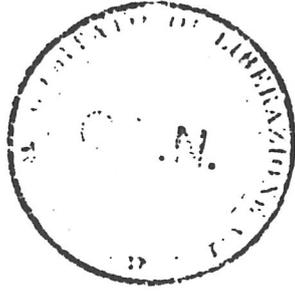
Platzkommandantur Varese

VERIFICATO
Art. 30 R. D. - AN. 2-12-1939 n. 2132

15° COMANDO MILITARE PROVINCIALE
L' Ufficiale Superiore di Colloquio
con le FF. AA. Germaniche
(Maggiore Carbone Francesco)

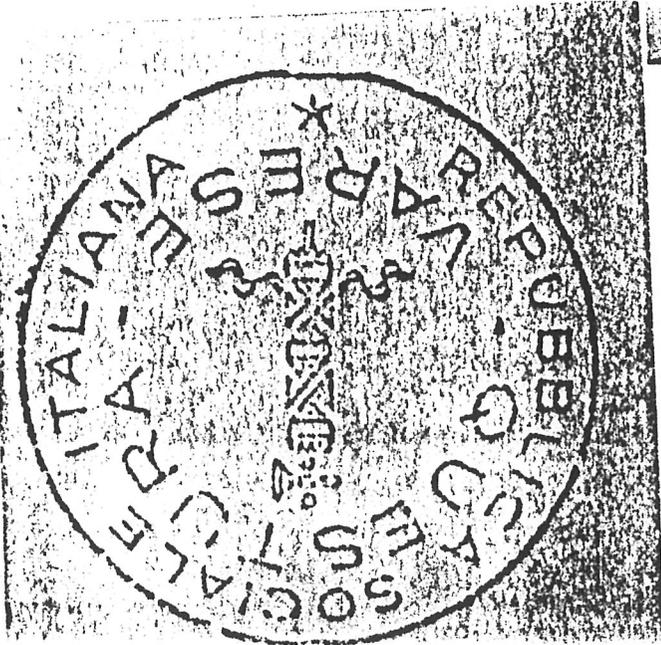
**SAPRO CHE L' ESONERAND
NON SIA GIÀ ALLE ARMI**

Platzkommandantur Varese
des Militärkommandantur 1016
Abtlg. Arbeit



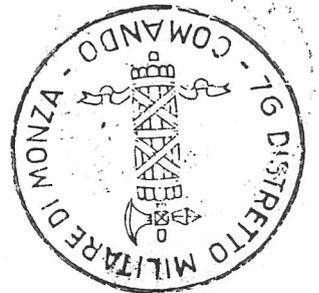
IL COMMISSARIO POLITICO

**PATRIOTTI
CISALPINE
LA VITA PER L'ITALIA E PER LA LIBERTÀ**





[Handwritten signature]





VISTO

Commissione Mista Italo - Germanica per gli Esoneri
PROVINCIA DI VARESE

Il presente certificato è prorogato sino al
Dieser Freistellungsbescheid ist verlängert bis

L' UFFICIALE SUP. DI COLL. to
con le FF. AA. Germaniche
(Magg. Carbone Francesco)

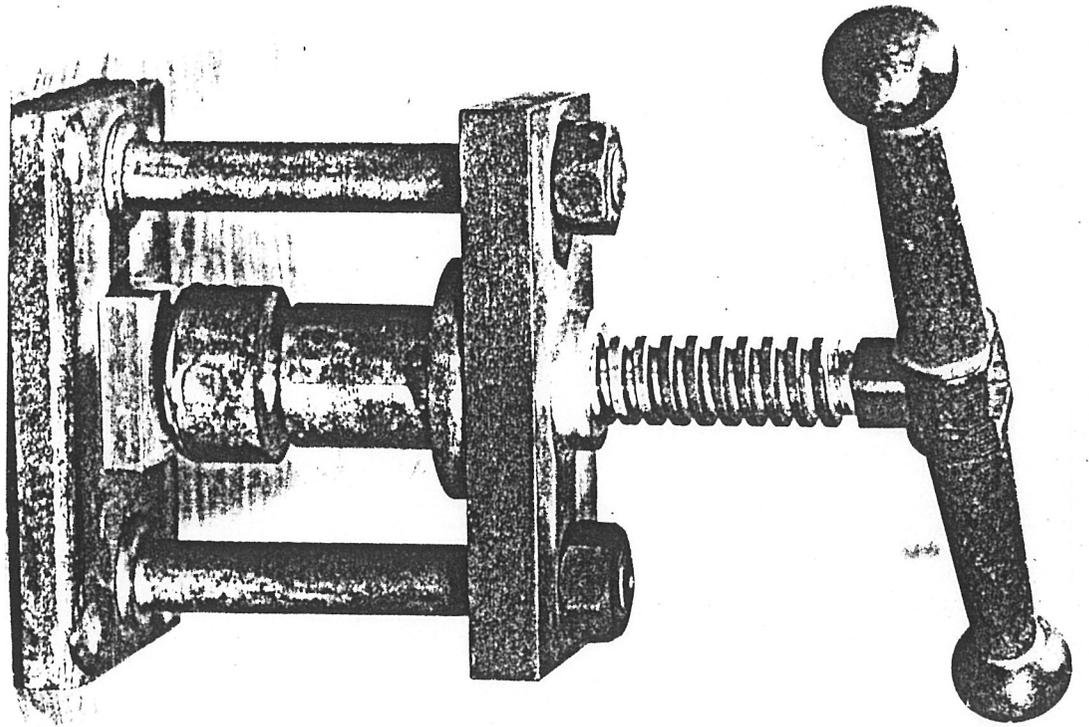
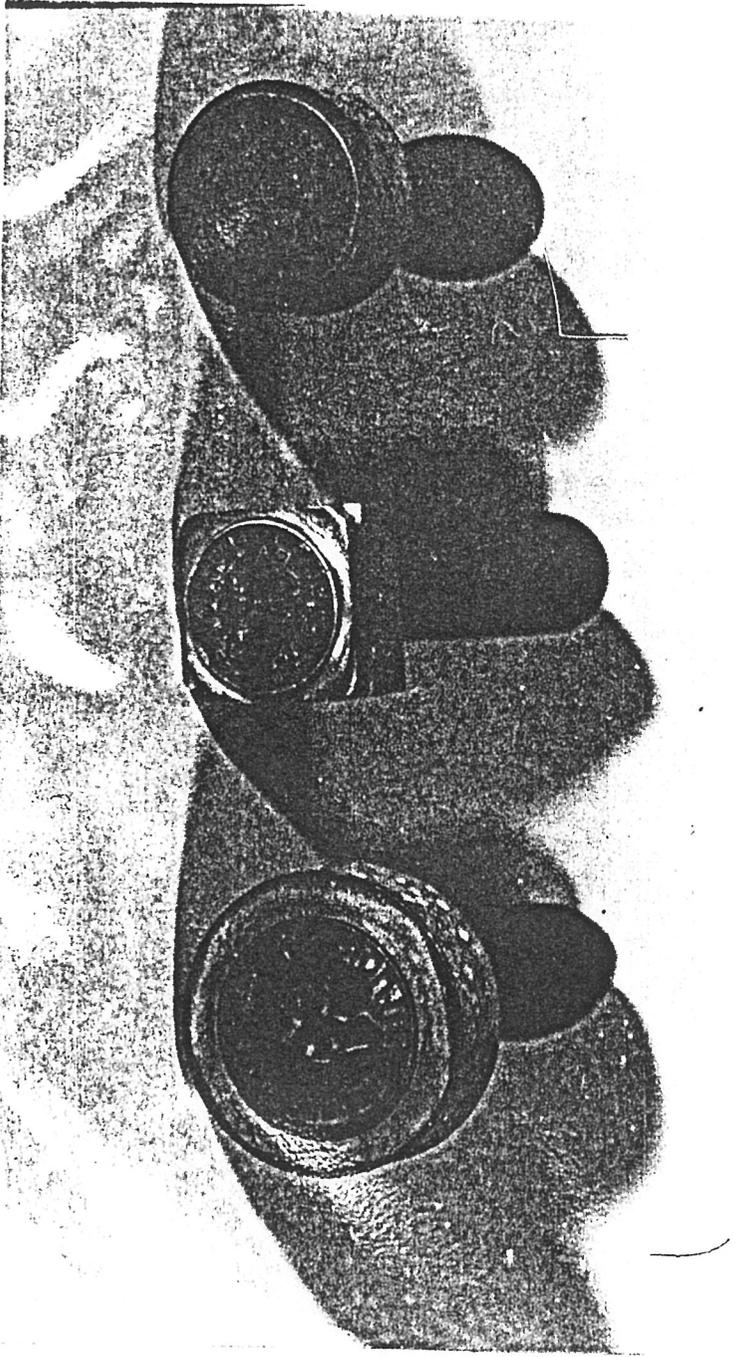
Platzkommandantur Varese
der Militaerkommandantur 1016
Abtlg. Arbeit



Der Arbeitseinsatz - Der Generalbevollmächtigte für den Arbeitseinsatz

Der Beauftragte für Italien

14



La Divisione venne in pratica finanziata da industriali della zona e particolarmente di Busto, e l'equipaggiamento venne procurato anche con azioni di sequestro nei magazzini militari della zona. Costanti furono i suoi rapporti con le missioni americane, alloggiare e sovvenzionate da essa, la O.R.O. comandata dal ten. col. Pieri (Palombo), la T.A.R.R. comandata dal ten. Berto, e la Crysler con a capo il ten. col. Aldo Icardi.

L'attività della Divisione può essere sintetizzata nelle cifre, sia per quanto riguarda le perdite inflitte, che nel doloroso tributo di sangue a sua volta pagato. 18 tedeschi uccisi e 3 feriti, 23 fascisti uccisi e 17 feriti, e 5.822 prigionieri catturati fra tedeschi e fascisti. Ma ai partigiani «azzurri» queste operazioni costarono ben 55 morti, 89 feriti e 102 prigionieri.

Dodici le Brigate che la costituivano: «Raimondi», «Giani», «Lupi», a Busto Arsizio, «Carroccio» a Legnano, «Rizzato» a Gallarate, «Passerini» a Varese, «Berra» a Tradate, «Costanza» a Castellanza, «Colombini» a Magenta, «Gasparotto» a Inveruno, «Greppi» ad Angera e «Trevigliese» a Treviglio. Tra i vari servizi annoverava un importante ufficio falsi

promossi da Luigi Morelli e attiva fu la partecipazione femminile per il servizio di staffetta.

Le Brigate rappresentarono l'apparato militare. La Giani operò nel rione di San Michele, iniziando la sua attività tra il settembre e l'ottobre del '43. Si distinse nel disarmare fascisti e repubblicani per procurarsi armi e al momento dell'insurrezione presidiò le scuole Manzoni, il cimitero, la zona dei Cinque Ponti, via Q. Sella e la Ferrovia, contribuendo all'effettuazione di posti di blocco e distinguendosi nei vari combattimenti. Suoi elementi hanno dato man forte alla Resistenza a Tradate, Inveruno, Boffalora Ticino, Gallarate e Lonate Pozzolo, ed hanno partecipato a Milano all'assedio di un gruppo di S.S. nei pressi di piazzale Brescia.

Anche la «Lupi» nacque nello stesso periodo, al Caffè Pozzi di Sacconago, ed operò prevalentemente in questo rione, arrivando ad un organico di circa 250 uomini. Il 25 aprile contribuì a far capitolare il comando tedesco di Sacconago e partecipò ai combattimenti in diverse altre zone.

La «Raimondi», pure costituitasi nell'ottobre '43 era la Brigata di Busto, avendo avuto la sua sede in

che nei giorni dell'insurrezione raggiunse i 1750 effettivi, ed è stata la più impegnata, con 18 morti e 33 feriti.

A Magenta operò la «Colombini», costituitasi nel marzo del '44.

A Castellanza si costituì nel settembre del '43 la «Costanza», che giunse a 436 uomini nei giorni della liberazione e catturò molte armi, oltre ad annientare diversi nuclei tedeschi ed a costringerne altri alla resa. 200 circa gli effettivi della «Gasparotto» a Cuggiono, sorta per iniziativa di Don Giuseppe Albeni, Giovanni Marcora, Angelo Spezia, Piero Berra e Carletto Berra, che operò con molte azioni ad Inveruno, Castano Primo e nel Cuggionese, già nell'estate del '44, attaccando posti fascisti e disarmando molti uomini. Il mattino del 25 aprile attaccò le artiglierie contraeree tedesche di Boffalora, riuscendo il giorno successivo a costringerle alla resa. Pure al '43 risale la costituzione della «Rizzato» a Gallarate, intitolata al ten. Rizzato appunto, fucilato a Fondo Toce nel giugno '44.

Avuta notizia dell'insurrezione scoppiata a Busto, occupò la casa del fascio ed altri edifici pubblici, riuscendo in giornata con altre formazioni ad avere il controllo completo della città.

L'ufficio falsi di King Kong

Il movimento clandestino, per potersi muovere ed agire con una certa libertà, necessitava di documenti che il Comando Tedesco non avrebbe mai rilasciato.

Allora, in città, fu impiantato un Ufficio Falsi che permise ai partigiani e a quanti operavano per la libertà di dotarsi di certificati d'impiego, licenze, fogli di viaggio, scontrini rosa, lasciapassare, esoneri, tesseri militari, documenti repubblicani tedeschi.

L'ufficio, organizzato da King Kong, lo pseudonimo di un partigiano, che come tanti altri lavoravano nell'ombra con efficienza e risultati ottimali, non aveva, ovviamente, una sede fissa. Per evitare che possibili spiate permettessero ai tedeschi di individuare il luogo in cui i documenti e i moduli venivano falsificati, l'ufficio cambiò sede molte volte. Dall'appartamento di Annibale Tosi in via San Michele in città, all'oratorio di Castegnate, dall'ospizio di carità di Busto al sottopalco del teatro San Filippo e, infine, in una casa di campagna.

Il volume «...E il quotidiano divenne eroico», di



Esempi di timbri falsi

Luigi Gorletta e Isa Silanos è molto preciso su questi punti. Leggendolo si apprende che gli speciali metalli necessari per la costruzione dei timbri erano forniti da alcune fabbriche della zona e che l'altro materiale occorrente, quale colla, inchiostro, chiodi di alluminio, tamponi, forbici e punzoni erano reperiti con relativa facilità. Ma l'Ufficio Falsi era anche dotato di un piccolo torchio, fabbricato appositamente per l'applicazione dei timbri a secco, e di documenti in bianco che partigiani, infiltrati nei Comandi tedeschi e fascisti, e membri della «Brigata Giani» facevano «sparire» dal

Municipio e di un sacchetto con timbri di metallo e di gomma, boccette di inchiostro, tamponi e una scatoletta piena di fotografie — formato tessera — che venivano incollate a turno e bollate sui vari documenti per trasformare in viaggiatori di commercio, manovali, contadini, tutti coloro che dovevano o compiere qualche missione nelle regioni circostanti o, addirittura espatriare per sfuggire ad un arresto sicuro. Inoltre le tessere false servivano anche per procurare abiti e cibo alle famiglie dei partigiani incarcerati e a quanti si trovavano in strettezze economiche.

L'Ufficio Falsi ha aiutato tutti. I timbri erano imitati alla perfezione: aquile tedesche, fasci repubblicani, kommandantur, arbeit, questure, distretti, uffici del lavoro, avevano delle diciture che dovevano essere riprodotte con la massima fedeltà per non destare sospetti ai posti di blocco. Il bravissimo «Attila» (altro nome di battaglia), partigiano e provetto incisore e cesellatore, incollava, punzonava, timbrava e si esercitava per lunghe ore per copiare, con precisione infinita, le firme originali.

E alla fine, il documento era pronto permettendo così la fuga di prigionieri, l'introvabilità di ufficiali alleati, spedizioni fruttuose e continuità del servizio informazioni e delle staffette. Tutto per arrivare a quel fatidico 25 aprile 1945. Poi il sacchetto con timbri e inchiostro, un po' sdrucito e pieno di polvere, ma con una parte importante nella storia partigiana della Liberazione dell'Alto Milanese è finito in un vecchio baule. Il suo lavoro era terminato!

Ma non il ricordo delle vite che ha salvato!

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE

Il 28 settembre 1980, alla presenza del ministro dell'Interno, onorevole Rognoni, accompagnato dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa — assassinato il 3 settembre 1982 a Palermo da elementi mafiosi — e da autorità politiche, militari, civili e religiose, il gonfalone cittadino è stato decorato con medaglia di bronzo al valor militare per l'attività partigiana. La cerimonia si è svolta sul piazzale dei Bersaglieri. Dopo il discorso commosso e rievocativo del sindaco Angelo Borri, il ministro Rognoni ha appuntato le medaglie sul gonfalone e ha letto la motivazione che dice testualmente:

«Fin dall'armistizio, Busto non esitò a scegliere la via dell'onore con la costituzione di reparti partigiani operanti in città o in appoggio alle formazioni di montagna e organizzando, contemporaneamente, gruppi per la difesa delle fabbriche. Divenuta, con l'inseguimento del C.L.N. anche sede di missioni alleate, potenziò l'attività, allargandone la sfera d'azione e diventando, in breve, il centro

propulsore della lotta partigiana nel nord-Italia. Nel corso di 20 mesi, i suoi figli diedero un determinante apporto alla lotta armata, da S. Martino sopra Varese, a Cusio in provincia di Novara e nelle zone del Mottarone, dell'Alto Verbano e dell'Ossolano, culminata con la liberazione dell'Ossola, sempre infliggendo dure perdite alle forze di occupazione, neutralizzandone numerosi presidi e liberando tutto il suo territorio ancor prima dell'arrivo degli alleati. Prima città a dare, il 25 aprile, l'annuncio al mondo che l'Italia era insorta, Busto Arsizio è stata una degna protagonista del Secondo Risorgimento Italiano».

Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in quell'occasione fece pervenire una lettera al sindaco Borri, nelle quali chiarendo le motivazioni per cui non presenziava alla cerimonia, sottolineò di essere legato alla nostra città da «antichi vincoli di stima e di simpatia per la laboriosità e l'ingegno della sua fiera popolazione».